

**Systèmes linguistiques
et
textes en contraste**

Études de linguistique slavo-romane

Éditeurs

Olga Inkova, Małgorzata Nowakowska, Sebastiano Scarpel

**Systemes linguistiques
et
textes en contraste**

Uniwersytet Pedagogiczny
im. Komisji Edukacji Narodowej
w Krakowie
Prace Monograficzne 993

Systèmes linguistiques et textes en contraste

Études de linguistique slavo-romane

Éditeurs

Olga Inkova, Małgorzata Nowakowska, Sebastiano Scarpel

Recenzenci:

Denis Apothéloz, Rosanna Benacchio, Ingeborga Beszterda, Christine Bracquenier, Nadezhda Buntman, Patrick Dendale, François Esvan, Francesca Fici, Wanda Fijałkowska, Artur Gałkowski, Lucyna Gebert, Laurent Gosselin, Roman Govorukho, Iørn Korzen, Irina Kuznetsova, Katarzyna Kwapisz-Osadnik, Bronisława Ligara, Emilio Manzotti, Fabrice Marsac, Iva Novakova, Vitaly Nuriev, Jan Radimsky

© Copyright by Wydawnictwo Naukowe UP, Kraków 2020

Na okładce wykorzystano fotografię instalacji pt. „Między” Stanisława Drózdza (Muzeum Sztuki Współczesnej w Krakowie MOCAK)

Redakcja i korekta: zespół

Łamanie: Jadwiga Czyżowska-Maślak

ISSN 2450-7865

ISBN 978-83-8084-506-0

e-ISBN 978-83-8084-507-7

DOI 10.24917/9788380845060

Wydawnictwo Naukowe UP

30-084 Kraków, ul. Podchorążych 2

tel./faks: 12-662-63-83, tel.: 12-662-67-56

e-mail: wydawnictwo@up.krakow.pl

Zapraszamy na stronę internetową:

<http://www.wydawnictwoup.pl>

Druk i oprawa Zespół Poligraficzny WN UP

Table des matières

Introduction	7
Un ricordo tutto personale di Elena Padučeva	16
Première partie	
Sémantique et pragmatique des formes verbales	19
Petya Asenova, Zlatka Guentchéva	
Futur et modalité : approche comparée dans le domaine romano-slave	21
Francesca Biagini	
Il periodo ipotetico all'indicativo: tempo e aspetto in italiano e in russo ...	46
Ewa Ciszewska-Jankowska	
À propos des équivalents polonais du verbe <i>pouvoir</i>	66
Valentina Noseda	
La concorrenza degli aspetti in russo: particolarità semantiche e possibile resa in italiano	85
Małgorzata Nowakowska	
Note sur le passé imperfectif factuel en polonais et ses correspondants français	103
Sebastiano Scarpel	
L'uso del trapassato prossimo nella traduzione di <i>Heban</i> di Ryszard Kapuściński	125
Joanna Górnikiewicz	
L'infinitif prédicatif interrogatif en français et en polonais	141
Deuxième partie	
Sémantique et pragmatique des adjectifs	163
Alina Kreisberg	
Il morfema dell'approssimazione. Il suffisso <i>-awy</i> in polacco con qualche riferimento ai suoi presunti corrispondenti romanzi	165
Marina di Filippo	
Cromonimi e indeterminatezza. Uno studio contrastivo russo-italiano ...	177

Olga Artyushkina	
Les reduplications adjectivales en russe en comparaison avec le français.	
Нам купили синий-синий, презеленый красный шар	193

Troisième partie

<i>Structure du texte : marqueurs discursifs, connecteurs, perspective fonctionnelle</i>	211
--	-----

Petra Macurová	
Sull'uso degli aggettivi dimostrativi in ceco (<i>ten</i>) e in italiano (<i>quello</i>) nei contesti di anafora associativa	213

Valentina Benigni	
Da intensificatore assoluto a segnale discorsivo: il caso di <i>assolutamente</i> e dei suoi equivalenti in russo	230

Anna Bonola	
<i>Allora</i> e i suoi equivalenti in russo: analisi contrastiva in un corpus parallelo italiano-russo	251

Варвара Амеличева	
Грамматикализация лексических единиц <i>лучше</i> и <i>скорее</i> на материале русско-французской надкорпусной базы данных	270

Ирина Кобозева	
Конструкционные коннекторы контактного предшествования в русском и французском языках в зеркале переводов	289

Наталья Попкова	
<i>Только</i> в функции коннектора : семантика и проблемы перевода на французский язык	310

Ольга Инькова	
Показатели отношения сопутствования в русском языке и их итальянские эквиваленты	330

Nataliya Stoyanova	
Дискурсивные элементы в русской речи итальянцев: некоторые закономерности усвоения	357

Eva Klímová	
L'ordine delle parole in interazione con gli altri fattori della struttura informativa: la frase italiana e quella ceca	375

Marina di Filippo

Università degli Studi di Napoli „L’Orientale”

Cromonimi e indeterminatezza. Uno studio contrastivo russo-italiano

DOI 1024917/9788380845060.9

This essay takes into account all the forms of altered adjectives which name a colour to express both vagueness and subjective evaluation in Italian and Russian. After considering the theoretical issue of the denomination of colour terms and of historical grammar studies of non-relational adjectives in Russia, the analysis is centred on the comparison of alternative suffixes and of the correspondent differences of meaning. Thanks to the data supplied by the parallel Russian-Italian corpus, concrete examples of the functioning of altered colour terms will be observed.

1. Premesse teoriche

Il tema dei cromonimi, della loro percezione e denominazione all’interno dei meccanismi del linguaggio e della cultura ha dato origine a una vastissima letteratura che spazia tra vari campi disciplinari – la psicolinguistica, la fisica, l’antropologia, la sociolinguistica etc. – a partire dal lavoro fondamentale di B. Berlin e P. Kay del 1969. Individuando 11 termini di colori focali – denominati in successione, secondo una scala gerarchica evolutiva, nero; bianco; rosso; giallo; verde; blu; marrone; rosa; viola; grigio; arancione – i due antropologi sostengono che questi colori rappresentano degli universali semantici prodotti da universali percettivi. La loro codificazione linguistica avviene utilizzando monolessemi morfologicamente semplici che possiedono referenza cromatica primaria.¹ Inoltre un colore di base, per dirsi tale, deve poter applicarsi generalmente a tutti gli oggetti e deve possedere salienza psicologica, cioè deve poter essere ricordato e nominato in prima istanza.

Mentre i colori focali e le loro designazioni rappresentano il *centro* di una categoria cromatica, i colori vaghi e le loro designazioni compongono una vasta

1 Devono cioè indicare un colore preciso (*viola, giallo*) e non un referente esterno (*glicine, ocra*).

periferia che ogni lingua scompone in zone di transizione condivise dai parlanti di una stessa cultura. Nella periferia, il grado di appartenenza di una sfumatura di colore al suo prototipo (o di un iponimo al suo iperonimo) è mutevole e spesso non corrispondente tra cultura e cultura, di conseguenza, contro la fissità prototipica di un colore basilico,² le designazioni delle sfumature di colore sono soggette a infinite variazioni. I confini lessicali dei cromonimi hanno *fuzzy hedges*, cioè sfumano l'uno nell'altro in un *continuum* di gradazioni di appartenenza e non è possibile individuare il punto preciso nel quale finisce un significato e ne inizia un altro.

Pertanto, ogni termine di colore basilico irradia intorno a sé una foltissima diramazione di iponimi che associano le parole alle sfumature dei colori. La loro denominazione avviene sulla base di svariati parametri oggettivi e soggettivi tra cui, ad esempio, le tre dimensioni fisiche del colore (tonalità, luminosità, saturazione), le categorie strutturali della lingua (che offrono vari strumenti per la distinzione cromatica), la variabile cognitiva (come il giudizio soggettivo positivo e negativo), la variabile culturale (come i colori che rimandano simbolicamente a contenuti politici, religiosi, sociali) etc. La lista dei cromonimi di una lingua si presta così a continue rivisitazioni che restringono l'estensione denotativa dei termini acquisiti in precedenza: lungo questa traiettoria evolutiva si colloca la nascita dei nuovi termini, spesso in stretta relazione con lo sviluppo tecnologico di una comunità e con le nuove sfumature di colore che essa è in grado di produrre. Si pensi solo al ricco repertorio lessicale offerto dall'ambito settoriale della pubblicità che propone tabelle di colori alla moda per auto, tessuti, coloranti, cosmetici etc. Il nuovo termine di colore, per essere condiviso e ricordato, deve possedere una propria identità cromatica e un elevato impatto evocativo sui parlanti di uno stesso ambito sociolinguistico come ad es., per l'italiano, *rosso Valentino* o *carta da zucchero*. I cromonimi rappresentano in fin dei conti dei *realia*, sono legati al loro tempo e spazio, talvolta scompaiono (per es. *bianco Isabella* che è un colore associato a un periodo e a un evento storico definito)³ per essere velocemente rimpiazzati da altri.

2 Ciò non toglie che gli stessi cromonimi di base possiedano una vaghezza intrinseca che viene continuamente rinegoziata dal parlante quando egli modifica pragmaticamente i confini delle categorie cromatiche di base. Cfr. in R. E. MacLauray (1997: 42): «Our results show that categorization is a dynamic process and that categories constantly change».

3 La denominazione è legata alla vicenda di Isabella d'Austria che promise di non cambiarsi la camicia fino al ritorno del marito dall'assedio di Ostenda. L'assedio durò tre anni e la camicia assunse un colore giallo-fulvo, che oggi è diventato un tecnicismo usato per indicare sia un particolare colore di fungo, sia una sfumatura del mantello baio del cavallo.

Per una più ampia panoramica degli studi sui cromonimi, unita all'analisi semantica di impianto contrastivo con l'italiano, rimandiamo in particolare a Grossmann (1988) e Kreisberg (2001).

Ogni lingua dispone di marche formali (morfologiche, sintagmatiche, lessicali) per indicare le gradazioni di colore, alcune di esse egualmente rappresentative per l'italiano e il russo come: 1. monolessemi aggettivali alterati indicanti colori basici (*rossiccio / krasnovatyj*); 2. monolessemi aggettivali indicanti colori non basici (*scarlatto / alyj*); 3. Formazioni aggettivali complesse composte da una combinazione di due o più cromonimi (*grigio azzurro / sero-goluboj; marrone rossiccio / krasnovato-koričnevyyj; sero-buro-malinovyj*) o da cromonimi di base modificati da altri aggettivi (*rosso acceso / jarko-krasnyj; verde marcio / bolotno-zelënyj*); 3. combinazioni con referenti accidentali (*blu di Prussia / Berlinskaja lazur'*); 4. referenti identificabili in unione o meno con *color / cvet* (*color paglia o paglierino / cvet solomy o solomennyj*).

In questo lavoro ci si riferirà in particolare alla categoria degli aggettivi alterati da suffissi, o cromonimi alterati (CA), che esprimono indeterminatezza. L'analisi contrastiva interesserà la lingua russa e italiana, con particolare riferimento alla lingua russa. Per lo studio dell'alterazione in italiano si rimanda a Merlini Barbaresi (2004), individuato come testo di riferimento principale. L'analisi partirà dal confronto teorico degli strumenti linguistici di cui dispongono le due lingue e delle differenze categoriali di significato, per giungere all'osservazione diretta del loro funzionamento attraverso esempi letterari tratti dal corpus parallelo russo-italiano.

2. Paradigmi di modificazione scalare in italiano e in russo

Com'è noto, l'alterazione riguarda le dimensioni di qualcosa (diminutivo, accrescitivo) e il giudizio che se ne dà (vezzeggiativo, dispregiativo). Le due categorie sono strettamente legate tra loro e i suffissi rimandano a significati vaghi e difficilmente interpretabili attraverso la norma grammaticale.

La norma letteraria italiana dispone di un ricco inventario di suffissi che modificano i cromonimi indicanti colori focali tra i quali i più frequenti sono: *-one, -ino, -iccio, -astro, -ognolo, -igno, -accio, -etto*, ma non tutti si combinano con i colori di base (*azzurrognolo, *bluognolo*) e, come premesso, non possiedono una semantica fissa. Nella *Tavola 1*, relativa all'italiano standard, i colori primari sono disposti lungo l'asse verticale e i suffissi alterativi lungo l'asse orizzontale; le loro possibili combinazioni daranno come esito il segno + se la combinabilità è possibile, il segno (+) se la combinabilità è accidentale e il segno – se non vi è combinabilità.

Nella norma letteraria russa invece i suffissi che alterano i cromonimi sono pochi e alcuni di essi possiedono un uso limitato. Si tratta dei suffissi: *-ovat / -evat; -en'k; -ist; -ušn / -jušn; -ëšen'k; -ëchon'k*; la maggior parte è scarsamente combinabile (*-ušn / -jušn, -ëšen'k, -ëchon'k*), è legata al registro colloquiale (*-ëšen'k; -ëchon'k*), ed è obsoleta. La *Tavola 2*, relativa alla lingua russa, mostra che il maggior numero di combinazioni di cromonimi con i suffissi alterativi è limitata alle prime due colonne mentre le rimanenti combinazioni riguardano esiti rari e usi spesso controversi nelle risposte degli informanti. Li abbiamo egualmente inseriti per completezza d'indagine e per illustrare i due paradigmi italiano-russo a contrasto. La sequenza dei colori focali lungo la verticale riporta, nell'ordine gerarchico-evolutivo indicato da Berlin & Kay (1969), gli 11 lemmi che i due studiosi individuano come 'colori di base' (*basic color terms*). Ad essi è stato aggiunto il termine *goluboj* perché possiede in russo una referenza cromatica primaria, non rappresenta un sottoinsieme e rimanda ad una forte componente culturale (Paramei 2005). Per comodità di classificazione, è stato aggiunto il termine *azzurro* anche nella sequenza di colori dell'italiano. Inoltre si è preferito il termine *lilovyj* (rispetto al suo quasi-sinonimo *fioletovyj*) in quanto possiede salienza psicologica, ovvero è usato e ricordato frequentemente dagli informatori russi e, soprattutto, si presta maggiormente alla suffissazione.

Per l'analisi sincronica, l'inventario dei suffissi e delle loro combinazioni con i CA è stato raccolto consultando i principali dizionari e lessici di frequenza delle due lingue standard. Si tratta comunque di una classificazione che cristallizza una norma soggetta a mutare con estrema facilità nella realtà soggettiva del parlante.

Tavola 1

	-ino	-one	-iccio	-astro	-ognolo	-igno	-accio	-etto
Bianco	[biancolino]	-	+	+	(+)	-	+	+
Nero	(+)	-	+	+	(+)	+	-	+
Rosso	+	-	+	+	-	+	-	-
Giallo	+	+	+	+	+	+	+	+
Verde	+	+	+	+	+	+	+	+
Blu	-	-	-	+	-	-	-	- *
Azzurro	+	-	-	+	+	-	-	-
Grigio	[grigiolino]	-	-	+	+	-	-	+
Marrone	[marroncino]	-	-	-	-	-	-	-
Rosa	(+)	-	-	-	-	-	-	-
Viola	-	-	[violaceo]	-	-	-	-	+
Arancione	-	-	-	-	-	-	-	-

* Esiste la forma *bluette* ma si riferisce a un colore preciso, non a un diminutivo o valutazione di *blu*.

Tavola 2

	-en'k	-ovat/-evat	-ist	-ušn	-ešen'k	-ëchon'k
Belyj	+	+	-	+	(+)	(+)
Černyj	+	+	(+)	(+)	-	(+)
Krasnyj	+	+	-	(+)*	(+)	(+)
Žěltyj	+	+	+	(+)*	(+)	(+)
Zelënyj	+	+	+	+	(+)	(+)
Sinij	+	+	-	+	-	(+)
Goluboj	+	+	(+)*	-	-	(+)
Seryj	+	+	(+)*	+	(+)	(+)
Koričnevij	+	+	-	-	-	-
Rozovij	+	+	-	-	-	-
Lilovij	+	+	-	-	-	-
Oranževij	+	+	-	-	-	-

* Solo nella polirematica *izzelena-golubistyj*.

* La forma *seristyj* è un derivato per rideterminazione semantica da *sera* (zolfo) e ha il significato di 'solforoso'.

* La forma *krasnušnyj* è un derivato da *krasnucha* (rosolia) e prende il significato di 'rubeolico'.

* La forma *želtušnyj* è un derivato da *želtucha* (itterizia) e prende il significato di 'itterico'.

3. Gradi di qualità e derivazione in russo. Cenni di grammatica storica

Le prime osservazioni sui termini di colore e sui loro suffissi compaiono già nelle prime grammatiche normative della lingua russa tra Settecento e Ottocento, all'interno delle descrizioni degli aggettivi e della distinzione tra «gradi di qualità» (*stepeni kačestva*) e «gradi di comparazione» (*stepeni sravnenija*). Qui i cromonimi compaiono nel novero degli esempi relativi al discorso più articolato sulla categoria grammaticale della qualità tra *usus loquendi* e *usus scribendi*. Già nella *Rossijskaja grammatika* di Lomonosov (1755), a proposito delle forme suffissali degli aggettivi si legge:

(§ 245) Умалительные кончаются на *-ватъ* и *-некъ*: *красенъ, красноватъ, красненкъ; плохъ, плоховатъ, плохонекъ; сыръ, сыроватъ, сыренекъ, сыровата, сыровато; плохонька, плохонько*. Все значат некоторую малую часть тех свойств, которые сами имена изображают (Lomonosov 1755 : 99).⁴

4 I diminutivi terminano in *-vat* e *-nek*: *krasen, krasnovat, krasnenek; ploch, plochovat, plochonek; syr, syrovat, syrenek, syrovata, syrovato; plochon'ka, plochon'ko*. Essi indicano una piccola parte delle proprietà che esprimono i nomi stessi.

Lomonosov, nota Vinogradov (2001 : 200), traccia una netta demarcazione tra le forme suffissate che indicano i «gradi di comparazione» (*stepeni sravnenija*), da un lato, e gli «aggettivi diminutivi e accrescitivi» (*umalite'nye u uveličitel'nye imena prilagatel'nye*), dall'altro. Attraverso l'enunciazione di questa norma, Lomonosov introduce intuitivamente la categoria della *valutazione soggettiva* che fa da spartiacque tra le due categorie di suffissazione. In seguito, nella prima metà dell'Ottocento, il dibattito sui gradi dell'aggettivo sfocia nell'individuazione di due grandi categorie: 1. degli aggettivi «relazionali» (*otnositel'nye*), quando la qualità è definita per mezzo di una comparazione tra oggetti (come nei superlativi e comparativi, per es. *vysočajšij, vyše*) e 2. la categoria degli aggettivi «non relazionali» (*bezotnositel'nye*) come *starovatyj, staren'kij* quando manca la comparazione *esterna* tra gli oggetti, ma la misura viene continuamente negoziata dal parlante attraverso la sua valutazione *interna* (Greč 1834, Kalajdovič 1823, Pavskij 1850). La categoria degli aggettivi non relazionali viene a sua volta suddivisa in tre «gradi» di variazione di intensità di una qualità, secondo strumenti d'indagine tipologicamente affini all'analisi della azionalità verbale, che risentono dell'influsso delle grammatiche latine. L'inclusione di un particolare elemento conduce a tre gradi della qualità non-relazionale:

1. Grado ingressivo (*načínatel'naja stepen'*), tipico del suffisso *-ovat / -evat*. Questo elemento derivazionale indica l'assunzione, la progressiva acquisizione di proprietà fisiche da parte di un oggetto (*želtovatyj, krasnovatyj, sinevatyj*).

2. Grado continuativo o iterativo (*dlitel'naja i učaščatel'naja stepen'*), tipico del suffisso *-on'k / -en'k* (*želten'kij, krasnen'kij, suchon'kij*). Questo elemento derivazionale predica una durata o la condizione in cui si trova una qualità.

3. Grado perfettivo (*soveršennaja stepen'*), tipico dei suffissi *-ěchonek, -ochonek, e -ošenek, -ěšenek*. Questi elementi derivazionali esprimono una particolare intensità o una qualità portata all'estremo. Si usano solo in forma breve (*krasněchonek, belěchonek, zdorověšenek*).

Tale tripartizione è molto interessante perché introduce il concetto di valore scalare dei suffissi (Greč 1834: 83) e al tempo stesso rappresenta il tentativo di cristallizzare nella norma un giudizio di valore del parlante (Grossman 1988: 36). In seguito però le tre categorie di suffissazione con il loro avvicinarsi furono considerate una costruzione grammaticale artificiosa e le forme diminutive, accrescitive, vezzeggiative e dispregiative evidenziarono, nella pratica linguistica, l'impossibilità di stabilire un rapporto simmetrico tra forma grammaticale e uso vivo (Vinogradov 2001: 201). La logica sfumata dei suffissi non relazionali invalida ogni tentativo di stabilire confini netti tra loro e di dare a ciascun «grado di qualità» la giusta collocazione semantica. Ciononostante, i grammatisti russi

tentarono di fornire descrizioni precise della semantica dei suffissi che formano gli aggettivi non relazionali (spesso in contrasto tra loro). Ne sintetizziamo alcune, a nostro parere più rappresentative:

-Ovatyj / -evatyj indica «una qualità non piena, non sufficientemente raggiunta rispetto alla qualità di grado ordinario (*protiv obyknovennogo*)» (Greč 1834: 78). «Il diminutivo *-ovatyj / -evatyj* appartiene in particolare ai qualificativi che esprimono *colore, tatto, gusto, misura e aspetto, peso, difetti* fisici e morali» (Vostokov 1831: 59). Tale marca «non esprime una impressione personale ma si riferisce alla qualità in sé, per questo forme come *belovat, belesovat* possono avere il grado comparativo» (Aksakov 1875: 490). Di contro, il linguista Mandel'stam sostiene che, sebbene il suffisso *-ovat* indichi una qualità «di un certo grado», è legato inevitabilmente al giudizio del parlante di simpatia o di antipatia riguardo al contenuto di quella parola (Mandel'stam 1903: 323).

-On'kij / -en'kij: indicano attenuazione e diminuzione di una qualità ed «esprimono un particolare accordo espressivo con il sostantivo alla forma diminutiva vezzeggiativa (*goluben'koe plat'ice*) per intensificarne e rafforzarne la carica emotiva» (Vinogradov 2001: 203); essi mostrano «la disposizione di chi parla a estendersi sul nome dell'oggetto [...] cioè si ha un accordo di *rappresentazioni*» (Potebnja 1968: 74); «la parola *belenek* non ha il significato di *assolutamente bianco*, piuttosto di *leggermente bianco*; ma essa, esprimendo una sensazione personale, non può avere il grado comparativo» (Aksakov 1875: 490); «la lingua distingue i suffissi attraverso i quali essa *mitiga* (es. *belenek*), *rafforza* (*belechonek, belešenek*) o *diminuisce* (*belovat*) una qualità» (Buslaev 1863: 142).

-Ochonek / -ëchonek, -ošenek / -ëšenek: sono «suffissi folclorico-contadini che esprimono un significato rafforzativo, accrescitivo [...] nel suffisso *ëšenek* prevale una sfumatura di simpatia (talvolta affettuosa) mentre nel suffisso *ëchonek* una sfumatura di forzatura estrema» (Vinogradov: 204). «*Belëchonek, belëšenek* etc. esprimono l'impressione personale del parlante, perciò il grado comparativo qui è impossibile perché manifestano non la qualità – del bianco di per sé – ma l'impressione da esso prodotta» (Aksakov 1875: 490).

A completamento della rassegna dei suffissi indicati nella *Tavola 2*, i due suffissi *-ist* e *-ušn* indicano, rispettivamente:

-Istyj: «un grado indebolito di una qualità, per es. *zelenistyj kosogor*» (RG 1980: 300). In unione con gli aggettivi qualificativi questo suffisso si incontra prevalentemente nella lingua della letteratura o in alcune varietà dialettali.

-Ušnyj: indica un grado indebolito e riferito a colorito non sano. Difatti, la base di derivazione è data dal suffisso nominale *-ucha* (*goloducha*), che connota negativamente una determinata sequenza di sostantivi (Zaliznjak 2012: 660)

e designa patologie (es. *želtucha*, itterizia, *krasnucha*, rosolia, *sinjucha*, cianosi, e per estensione *sivucha*, vodka cattiva non raffinata). Di conseguenza, il formante aggettivale *-ušn*, in unione con le stesse radici, possiede accezione negativa.

Come si vede da questo ventaglio di definizioni, i cromonimi alterati sono spesso portati come esempio di referenza debole di una qualità e questo conferma l'ipotesi che la designazione dei colori vaghi e la resa linguistica delle loro sfumature fosse, già all'inizio dell'Ottocento, al centro dell'attenzione dei linguisti russi. Accanto alla descrizione oggettiva delle forme grammaticali e delle proprietà semantiche 'intrinseche' dei CA essi rilevano l'importanza del significato valutativo di natura 'soggettiva'. Dietro lo sforzo definitorio dei grammatisti russi emerge dunque la possibilità di una doppia lettura semantica dei CA, restrittiva o allargata: la prima veicola il significato di sfumatura di colore e della sua gradazione senza, 'toccare' la base semantica del termine (che la Vol'f 2002: 31 chiama «significato descrittivo»). La lettura allargata dei CA attiva un meccanismo di interazione con il contesto extralinguistico e con l'uso discorsivo del parlante: questi seleziona liberamente un suffisso alterativo rispetto ad un altro (es. *rozoven'kij* o *rozovatyj*), e lo carica di un giudizio di valore soggettivo 'bene / male' svincolandolo dal suo significato descrittivo. Il CA si troverà in questi casi ad esprimere un'emozione che sovrasta la sua semantica intrinseca, giungendo perfino a spogiarla del suo significato descrittivo. Questo secondo aspetto che potrebbe definirsi di 'elasticità espressiva' sarà esemplificato nella sezione del lavoro dedicata al corpus.

4. I cromonimi alterati nel corpus parallelo russo-italiano

A questo punto della ricerca, per verificare come funzionano concretamente i CA all'interno del testo nei due ambiti linguistici russo e italiano, è stata realizzata una raccolta dati *corpus based* mirata all'analisi contrastiva dei termini di colore alterati. I dati sono stati estratti dal Corpus Nazionale della lingua russa, in particolare dal subcorpus parallelo italiano – russo ove, com'è noto, predomina il genere testuale dell'opera letteraria, in particolare della prosa letteraria.⁵ Questa tipologia testuale ha dunque informato il nostro campo d'indagine. Le ipotesi da verificare hanno riguardato la frequenza d'uso dei CA, il loro significato,

5 Nel sito web <http://www.ruscorpora.ru> i parametri impostati per la ricerca sono stati, in sequenza: Грамматические признаки -> Прилагательное (A) -> Семантические признаки -> Прилагательные -> Физические свойства, в том числе -> цвет -> словообразование цвет (t:physq | t:physq:color) & d:atten. Il subcorpus elenca automaticamente brani di opere letterarie con l'indicazione della data e del nome del traduttore che per ovvie ragioni qui si omettono. Ultima consultazione del corpus: 20 luglio 2019.

e soprattutto la presenza o meno di equivalenze traduttive costanti tra un termine di colore alterato e l'altro. Lo spoglio del materiale ha aperto interessanti prospettive di indagine e fornito una corposa campionatura di dati relativi alle strategie traduttive dei termini di colore. Riportiamo alcuni campioni testuali con le loro traduzioni, ritenuti particolarmente rappresentativi e seguiti da un commento.

(1) Он висел на темной обнаженной груди Наумова, мешая прочесть **синюю** наколку-татуировку

Pendeva sul suo petto nudo e scuro nascondendo in parte un tatuaggio **bluastro** fatto con punture d'ago [Varlam Shalamov. I racconti di Kolyma, s.d.]

(2) Подняв голову к потолку, она вдруг увидела, что он на глазах у нее меняет свой белый цвет на **какой-то мертвенно синий**

Alzò il capo verso il soffitto e s'accorse a un tratto che sotto i suoi occhi esso veniva mutando il suo color bianco, in un altro, **cadaverico, bluastro** [Mikhail Bulgakov. Il Maestro e Margherita, 1967].

La resa traduttiva dei cromonimi presenta qui un'evidente asimmetria morfologica e semantica, in (1) il termine di colore basico *sinij* ha come traduce la forma alterata *bluastro* con valore attenuativo, 'non proprio blu'. Nella percezione del traduttore italiano si aggiunge la modalità 'non bella' e 'non netta' resa con *-astro*, forse perché l'aggettivo non modificato *blu* possiede un valore focale maggiore e non ha sfumature intrinseche rispetto al russo, mentre *sinij* ammette la possibilità di una vaghezza intrinseca. In (2) il traduce *bluastro* è giustificato dalla presenza del deintensificatore *kakoj-to* che esplicita in forma analitica il significato di 'quasi blu'.

(3) la pelle del viso era ormai rigida, tesa e secca, il colore delle gote **giallastro** [...] chinato dietro Guglielmo che si era chinato su di lui, vidi agitarsi nella chiostra dei denti una lingua ormai **nerastra**

Кожа лица вся как будто заскорузла, натянулась, пересохла. На скулах проявились **желтоватые** пятна [...] Наклонившись позади Вильгельма, приникшего к умирающему, я из-за его плеча разглядел, как в оцеплении зубов колотится **совершенно черный** язык [Умберто Эко. Имя розы, 1989]

Nell'esempio (3) è rispettato il criterio di equivalenza dei referenti *giallastro / želtovatyj*, che indicano cromonimia connotata con il tratto 'non bello'. Si noti l'uso del suffisso *-ovatyj* che veicola sia il significato di colore non pieno che di

valutazione negativa. Diversamente, nella seconda parte dell'enunciato, il traduttore russo opta per una strategia di intensificazione, aumentando la polarità [+] dell'enunciato sia attraverso l'uso del colore basico *černyj* che dell'intensificatore di massimo grado *soveršenno*, a detrimento dell'omogeneità stilistica delle due porzioni di frase.

(4) Петунников **зеленеет** и находит нужным изменить тему

La faccia di Petunnikof **diventa livida poi verdastra**. Sente la necessità di cambiare argomento. [Maxim Gorkij. Gli ex-uomini, s.d.]

Interessante in (4) la resa traduttiva del verbo incoativo russo *zelenet'* in: *diventa livida poi verdastra*, che amplifica il verbo di partenza sia morfologicamente, mediante un sintagma verbale complesso, che semanticamente, per aggiunta di un elemento cromatico del tutto nuovo.

(5) Вот этот **желтый** господин в очках, – продолжал Обломов, – пристал ко мне: читал ли я речь какого-то депутата

Per esempio, quel signore **giallognolo** con gli occhiali», continuò Oblomov, «mi si è messo alle costole per sapere se avevo letto il discorso di un certo deputato [Ivan Goncarov. Oblomov, s.d.]

L'esempio (5) è tipologicamente affine a (1) ma mostra un diverso termine di colore che ancora una volta in russo possiede referenza piena (*žěltyj*), mentre in italiano presenta contemporaneamente il tratto dell'indeterminatezza e della valutazione soggettiva (*giallognolo*).

(6) Его лицо, тощее, сухое, с **сизым** отливом на бритых местах (лицом он походил на старого католического органиста), выражало смирение и покорность

Il suo volto magro, secco, con un riflesso **violaceo** nei tratti sbarbati (assomigliava a un vecchio organista cattolico), esprimeva l'umiltà e la sottomissione. [Anton Cechov. Racconti, s.d.]

Per tradurre il cromonimo *sizyj* dell'esempio (6), che possiede nella propria semantica una sfumatura tra il grigio e l'azzurro, il traduttore opta per l'aggettivo suffissato in *-aceo* ma cambia il referente basico, imponendo in un certo senso la propria diversa visione del volto del padre e virando verso il cromonimo *violaceo*, forse per associazione di idee con il viola dei paramenti sacerdotali.

(7) подойдя к шкапчику, болтун достал из него стеклянную трубку с **лиловато-синими** патрончиками, опоясанными с одного конца **темно-фиолетовой** полоской.

si avvicinò a un armadietto e ne trasse una boccetta di capsule di un **azzurrovioletto**, con una striscia **indaco** a un'estremità [Vladimir Nabokov. Lolita, s.d.]

In (7) la sfumatura di colore *lilovato-sinij* del viola che scurisce nel blu viene 'schiarita' dal traduttore attraverso i traduceti *azzurro* e *violetto*; nella seconda parte dell'enunciato invece la preferenza è accordata a un traducete 'speciale' della pittura: *indaco* invece di (lett.) *viola scuro*.

(8) Il drago accarezzava con la lingua le bestiole morte; pur con moto sempre più lento, un sugo **biancastro** gli sgorgava dall'occhio illeso

Дракон продолжал нежно облизывать своих мертвых детенышей, но движения его языка становились все замедленнее. Какая-то **беловатая** жидкость вытекала из его уцелевшего глаза. [Дино Буццати. Как убили дракона, s.d.]

L'apparente equivalenza in (8) dei termini *biancastro* e *belovatyj* si basa in realtà sul procedimento dell'attenuazione di segno [-] ottenuta per aggiunta del deintensificatore *kakoj-to* che indebolisce ulteriormente la referenza del CA.

(9) Кожа на щеках **такого цвета**, какую она бывает у покойников в жаркое, летнее время;

La pelle delle guancie aveva quel colore **grigiastro** che hanno talvolta i morti di estate [Maksim Gorkij. I coniugi Orlof, s.d.]

Il prototesto in (9) illustra il colore senza designarlo con un termine specifico (*takogo cveta*, 'di quel colore'), delegando così all'immaginario visivo del destinatario il compito di percepirlo e denominarlo. La strategia traduttiva del metatesto, invece, esplicita l'intenzione sottintesa del prototesto e innesca un meccanismo di doppia traduzione: del pensiero dell'autore, 'traducendo' la sua percezione imprecisa in una tonalità che è il prodotto della visione del traduttore, e del termine linguistico, attraverso il traducete *grigiastro*.

(10) Зато в доме, кроме князя и княгини, был целый, такой веселый и живой мир, что Андрюша детскими **зеленькими** глазками своими смотрел вдрут в три или четыре разные сферы

Però in casa, oltre al principe e alla principessa, c'era tutto un mondo pieno di allegria e di vita che Andruša, con i suoi infantili occhi **verdognoli**, poteva vedere sotto tre o quattro aspetti diversi [Ivan Goncarov. Oblomov, s.d.]

La campionatura degli esempi ha mostrato finora che, in percentuale, il suffisso alterativo *-en'kij* è meno frequente di *-ovat*. Generalmente *-en'kij* possiede una sfumatura espressiva positiva e la sua efficacia affettiva è rafforzata dal sostantivo al quale si accorda, anch'esso alterato (*zelenen'kie glazki*, 'occhietti verdolini'). In (10), però, l'intenzione dell'autore che rimanda al tratto 'tenero, piccolo e simpatico' è resa dal traduttore con *verdognolo* che restituisce un tratto vago e velato da una sfumatura dispregiativa.

Il nostro corpus parallelo dedicato alla traduzione dei cromonimi si conclude con una digressione cromatica dedicata al confronto di alcune traduzioni della tonalità di 'rosso Akakij' mediante la quale Gogol' colora il protagonista del *Cappotto*:

(11) Итак, в одном департаменте служил один чиновник; чиновник нельзя сказать чтобы очень замечательный, низенького роста, несколько рябоват, несколько **рыжеват**, несколько даже на вид подслеповат, с небольшой лысиной на лбу, с морщинами по обеим сторонам щеки цветом лица что называется **геморридальным**...

– era anzi di bassa statura, alquanto butterato, **rossiccio**, persino un po' debole di vista, con una incipiente calvizie sulla fronte, con rughe da entrambe le parti delle guance e quel colore della faccia che si dice **emorroidale** [1967, 1941, 1994].

– bassino di statura, alquanto butterato, **rossigno** anzichenò, persino un po' miope all'aspetto, con un tantino di calvizie sulla fronte, con rughe su ambedue le guance, e quel colorito del volto che si usa chiamare **emorroidale** [1967, 1941, 1994].

– piuttosto basso, **rosso di pelo**, con la pelle leggermente butterata ed anche un po' strabico. Aveva la fronte calva, le guancie grinzose, il colorito **sanguigno**. [1986, 1964, 1957]

– piccoletto, un po' butterato, rossiccio di capelli, con l'aria vagamente miope, i capelli già radi sulla fronte, le guance rugose e **la carnagione tipica di quanti soffrono di emorroidi** [1949, 1995, 2001].

(12) Он не думал вовсе о своем платье: вицмундир у него был **не зеленый**, а **какого-то рыжеватого-мучного цвета**. [Николай Гоголь. Шинель]

Egli non pensava affatto al proprio abito: la sua uniforme **non era verde ma d'un certo colore rossastro farinoso** [1986, 1964, 1957]

Dei vestiti non se ne preoccupava per niente: la sua uniforme, che in origine **era verde**, aveva assunto a poco a poco **un curioso colore rossastro polveroso** [1986, 1964, 1957].

Non si preoccupava affatto del vestire: la sua uniforme **non era ormai più verde**, ma **di un color rossastrofarinaceo** [1986, 1964, 1957].

Akakij Akakievič è associato visivamente a *ryževat*, il colore rossiccio sfumato dei capelli edella mantella. Anche il colorito «emorroidale» del viso sembrerebbe suggerire una nuova sfumatura di rosso, per slittamento metonimico ed etimologico (tant'è che un traduttore parla di «colorito sanguigno»), ma in realtà l'autore gioca con la vaghezza e l'ambiguità del cromonimo (cfr. di Filippo 2017: 43) il cui significato, fissato nei lessici, è di un grigio tendente al giallastro. Il colore del fantasma che verrà.

5. Conclusioni

1. Contro l'ampia gamma di suffissi alterativi in italiano, il russo usa come una sorta di contenitore vuoto *-ovat* che si riempie di significati negativi (3) e positivi in relazione al corredo di informazioni semantiche del testo. È possibile affermare che il suffisso *-ovat / -evat* possiede un significato descrittivo ed un significato espressivo. Il primo è valido in tutti i contesti e per tutti i parlanti e riguarda una sfumatura di colore o di colore non pienamente determinato (7, 8). Il significato espressivo dipende dalla carica emotiva con cui lo scrittore riveste un dato cromonimo in certe circostanze enunciative.

2. Il suffisso *-en'kij* mantiene la propria natura di suffisso diminutivo legato alla tenerezza, alla emozione e al sentimento personale di chi parla. Ma non sempre i traduttori rendono questo aspetto preferendo invece usare i formanti *-ognolo* e *-astro* con connotazione più negativa. Anche in questo caso il colore lascia spazio a una doppia valutazione, dell'autore e del traduttore, e sebbene nel prototesto compaiano indicatori che indirizzano la valutazione in senso positivo (come l'uso di forme diminutive del sostantivo), la scelta del traduttore lascia spesso spazio ad una ambiguità semantica (10).

3. L'aggettivo di colore che in russo si trova alla forma positiva corrisponde in italiano, in alcuni casi, a un aggettivo alterato (1, 2, 3, 5), *žěltyj* diventa *giallino*, *sinij* – *bluastro*, *čěrnyj* – *nerastro*. Avanziamo alcune ipotesi relative a tale evidente asimmetria: da un punto di vista strutturale, l'italiano tende più che il russo ad

alterare gli aggettivi, forse per l'abbondanza di suffissazione di cui dispone; da un punto di vista semantico, l'italiano preferisce nel testo letterario la referenza indebolita di una qualità cromatica rispetto alla referenza piena del russo; da un punto di vista traduttologico, bisogna tener conto dei 'limiti di accettabilità' di un dato enunciato nel passaggio ad un'altra lingua. Nell'esempio (5) l'unione sintagmatica *nekrasivoe želtoe lico* necessita in italiano di una maggiore indeterminazione (*il suo viso brutto e giallognolo*) altrimenti la combinazione sintagmatica non funziona. Nè va dimenticato che il cromonimo alterato per sua natura tende alla polisemia e all'elasticità espressiva, di conseguenza questo fattore sembra rendere più 'elastico' l'atteggiamento del traduttore verso il testo di partenza.

4. Nel corpus parallelo mancano del tutto le forme accrescitive che pure sono presenti nei lessici e in alcuni dizionari. Anche nel corpus di base non sono state riscontrate occorrenze di questo tipo.

5. L'analisi semantica dei cromonimi alterati è imprescindibile dalla loro relazione con l'espressione dell'intensità. Secondo Arutjunova «le emozioni inducono le persone a esagerare in positivo e in negativo. Il lessico dei significati quantitativi è facilmente soggetto a creazione di metafore. Sulla sua base si creano gli artifici retorici dell'iperbole, della litote, dell'enfasi» (Arutjunova 2005: 20). Il meccanismo dell'intensificazione nella resa dei CA alterati in russo è evidente nell'esempio (3) attraverso le combinazioni sintagmatiche con gli avverbi di intensità (*ormai nerastra – soveršenno černyj*).

6. L'analisi semantica dei cromonimi alterati è imprescindibile dalla loro relazione con l'espressione della vaghezza; rendere vago un colore non significa necessariamente privarlo della sua intensità quanto piuttosto fornirgli un obiettivo pragmatico a favore dell'emozione, della misura soggettiva o della costruzione estetica di un personaggio. Come la costruzione letteraria del personaggio di Akakij Akakievič attraverso una sequenza di aggettivi suffissati per esprimere la vaghezza e l'evanescenza delle sembianze del personaggio, anticipando in qualche modo il suo divenire un fantasma (*nizen'kogo rosta, neskol'ko rjabovat, neskol'ko ryževat, neskol'ko daže na vid podslepovat*).

7. Si potrebbe concludere parlando di una funzione 'estetizzante' del colore nel testo letterario grazie alla quale il traduttore si sente, per così dire, autorizzato a 'tradurre' il termine cromatico del testo di partenza in un nuovo termine che rispecchia la lingua, la cultura e la visione del mondo del testo di arrivo.

Библиография

- Aksakov K. S. [Аксаков К. С.] (1875). Критический разбор «Опыта исторической грамматики русского языка» Ф. И. Буслаева. In: *Полное собрание сочинений*, т. 2, ч. 1 «Сочинения филологические». Москва: Университетская типография <http://aksakov-k-s.lit-info.ru/aksakov-k-s/kritika/opyt-russkoj-grammatiki/konspekt-3.htm>
- Arutjunova N. D. [Арутюнова Н. Д.] (2005). Проблема числа. In: Eadem, (ed), *Логический анализ языка. Квантитативный аспект языка*. Москва: Индрик: p. 5–21.
- Berlin V., Kay P. (1969). *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*. Berkeley: University of California Press.
- Buslaev F. I. [Буслаев Ф. И.] (1863). *Историческая грамматика русского языка*, 1–2, Москва: Университетская типография. <http://books.e-heritage.ru/book/10075851>
- di Filippo M. (2017). La vaghezza nel testo letterario: note al Cappotto di Gogol'. In: E. Dammiano et al. (eds), *Rifrazioni. Scritti in onore di M. Böhmig*. Doria di Cassano allo Ionio: La Mongolfiera ed., p. 39–49.
- Greč N. I. [Греч Н. И.] (1834). *Практическая русская грамматика*. 2-е изд. СПб : Типография Н. Н. Греча.
- Grossman M. (1988). *Colori e lessico: studi sulla struttura semantica degli aggettivi di colore in catalano, castigliano, italiano, romeno, latino e ungherese*. Tubingen: GunterNarrVerlag.
- Kalajdović I. F. [Калайдович И. Ф.] (1823). О степенях прилагательных и наречий качественных. In: *Труды Общества любителей российской словесности*, 23, СПб: Типография императорского воспитательного дома, p. 107–132.
- Kreisberg A. (2001). *Le storie colorate*. Pescara: Ed. Tracce.
- Lomonosov M. V. [Ломоносов М. В.] (1755). О именах увеличительных и умалительных. In: Idem, *Российская грамматика*, гл. 6, Санкт Петербург: Имп. Академия наук, p. 98–100.
- MacLaury R. E. (1997). *Color and Cognition in Mesoamerica: Constructing Categories as Vantages*. Austin: University of Texas Press.
- Mandel'stam I. E. [Мандельштам И. Е.] (1903). Об уменьшительных суффиксах в русском языке со стороны их значения, *Журнал министерства народного просвещения*, СПб: Сенатская Типография, p. 317–353.
- Merlini Barbaresi L. (2004). Alterazione. In: Grossmann M. Rainer F. (eds) *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag, p. 264–292.
- Paramei G.V. (2005). Singing the Russian blues: an argument for culturally basic color terms, *Cross-cultural research*, 39/1, p. 10–38.
- Pavskij G. P. [Павский Г. П.] (1850). *Филологические наблюдения над составом русского языка. Рассуждение 1–3*. СПб: Типография Императорской Академии наук.

- Potebnja A. A. [Потебня А. А.] (1968). *Из записок по русской грамматике*, т. 3. Москва: Просвещение.
- RG (1980). *Русская грамматика*, т. 1. Moskva: Nauka.
- Vinogradov V. V. [Виноградов А. А.] (2001). *Русский язык. Грамматическое учение о слове*. Москва: Русский язык.
- Vol'f E. M. [Вольф Е. М.] (2002). *Функциональная семантика оценки*. Москва: Editorial URSS.
- Vostokov A. Ch. [Востоков А. Х.] (1831). *Русская грамматика*. Спб: Типография Глазунова.
- Zalijnjak A. A. [Зализняк А. А.] (2012). Механизмы экспрессивности в языке. In: Ю. Д. Апресян et al. (eds) *Смыслы, тексты и другие захватывающие сюжеты*. Москва: ЯСК, p. 650–664.